

[الفصل الأول]

فصل (١)

في المبدأ والمعاد

يقول بطل ، وفق الإلهامات والنماذج ، والدعوات المستهابة ، والمعجزات

- السابرة ، وفق أحوال النبوة ، وفق حال أحكام النجوم

فلا يوجد إذا ابتداء من عند الأول لم يرز كل حال منه أذن مرتبة من الأول ، ولا يزال يخط درجات ؛ فأول ذلك درجة الملائكة الروحانية المجردة التي تسمى صفولا ، ثم مراتب الملائكة الروحانية التي تسمى قوسا ، وهي الملائكة الممتلئة ثم مراتب الأجرام السابرة ، وبعض الشرف من بعض إلى أن يبلغ آخرها ثم بعدها يتعدى وجود المادة القابلة للصور الكائنة الفاسدة ، فليس أول شيء صور العاصر ثم يتدرج لسيما ليا ١٠ يكون أول الوجود فيها أخص وأذن مرتبة من التي يتلوه ، فكون أخص ما في المادة ثم العاصر ، ثم الدرجات الجاهلية ، ثم النبات ، وانفصل الإنسان ، وبعده الجبريات ثم النبات ، وانفصل الناس من استنكت نفسه فعلا بالفعل ، وانفصل الأخلاق التي تكون فضائل عملية ، وانفصل هؤلاء هو المستند لمرتبة النبوة وهو الذي في قراء القسامة خصائص ثلاث ذكرها : وهي أن يسبح كلام الله تعالى ، ويرى ملائكته وقد تحوت له على صورة يرأها . وقد بينا كيفية هذا ، وبيننا أن هذا الذي يوحى إليه تتبجح الملائكة لا ويحدث له في سمعة صوت يسمعه يكون من قبل الله والملائكة ، فيسمعه من غير أن

1

CAPITULUM DE PRINCIPIO ET DE PROMISSIONE GENERALITER ET DE INSPIRATIONIBUS ET ORATIONIBUS EXAUDITIS ET FLAGELLIS CAELIBUS ET DE COMMEMORATIONE DISPOSITIONUM PROPHETIAR ET DE DISPOSITIONE IUDICII DE STELLIS

[522] Postquam autem esse coepit a primo, tunc quicquid consequitur aliud est intentum in ordine suo priore nec cessat descendere per gradus. In hoc autem primus gradus est angelorum spiritualium spoliatorum qui vocantur intelligentiae. Post haec est ordo angelorum spiritualium qui vocantur animae, et hi sunt angeli administratores. Postea est ordo corporum caelestium, ex quibus aliud est nobilius alio sine quo pervenitur ad ultimum eorum.

Post hoc autem incipit esse materiae recipientis formas generatas corruptibiles, quae primo investitur formis elementorum, et deinde gradatim informatur formis aliorum. Primum igitur esse quod est inter illa est id quod vilius et inferius est eo quod sequitur, quod autem est vilius inter ea est materia, postea elementa, deinde composita [523] congelata postea vegetabilia, deinde animalia bruta, postea homo. Ex his autem nobilius est homo,

SEZIONE PRIMA

SUL PRINCIPIO E SUL RITORNO IN MODO RIASSUNTIVO; SULLE ISPIRAZIONI E SUI SOGNI, SULLE PREGHIERE ESAUDITE, SUI CASTIGHI CELESTI, SUGLI STATI DELLA PROFEZIA E SULLO STATO DELL'ASTROLOGIA¹

Una volta che l'esistenza abbia avuto inizio a partire dal Primo, ogni cosa che ne segue non cessa di scendere di rango dal Primo in poi e di diminuire nei gradi². Il primo di essi è quindi il grado degli angeli spirituali liberi [dalla materia] che si chiamano "intelligenze", poi vi sono i ranghi degli angeli spirituali che si chiamano "anime" - e sono gli angeli che hanno una loro operazione pratica³ - poi vengono i ranghi dei corpi celesti, e l'uno è più nobile dell'altro fino ad arrivare all'ultimo di essi⁴. Dopo di essi⁵, ha inizio l'esistenza della materia ricettiva delle forme che si generano e si corrompono; [tale esistenza] investe dapprima le forme degli elementi e poi procede per gradi, poco a poco, cosicché il primo di essi a esistere è più ignobile e inferiore nel rango di quello che lo segue. Ecco allora che il più ignobile è la materia, poi gli elementi, poi i [corpi] composti solidi, poi i vegetali; e il più nobile fra questi [gradi] è l'uomo; dopo di esso vengono gli animali e poi le piante. Il più nobile degli esseri umani è poi colui la cui anima si porta a perfezione come intelletto in atto e che è tale da avere attuato quei costumi che sono le virtù pratiche, mentre il più nobile di coloro [che hanno tale perfezione] è colui che è preparato al rango della profetia⁶ ed è colui che, fra le proprie potenze psichiche, ha [le] tre proprietà che abbiamo ricordato⁷; egli⁸ udrà la parola di Dio, altissimo, e vedrà i suoi angeli - che per lui si saranno trasformati in una forma che egli potrà vedere. Abbiamo già mostrato come ciò avvenga e abbiamo messo in evidenza che a un tal [uomo] - ossia a colui cui è resa rivelazione - gli angeli appaiono come immagini, e che al suo udito si produce una voce che egli ode provenire da Dio e degli angeli, così da udirla senza [436] che essa sia parola d'uomo o d'animale terrestre. Tale è colui cui è resa la rivelazione⁹.

postea animalia, deinde vegetabilia. Sed ex hominibus ille est nobilior cuius anima fit intelligentia in effectu et acquirit mores qui sunt honestates practicae; ex his autem ille excellentior est qui est aptus ad ordinem prophetiae, et hic est ille in cuius virtutibus animalibus sunt tres proprietates, scilicet ut audiat verbum Dei, et videat angelos transfiguratos coram se in forma qua possint revelari; iam autem ostendimus qualiter fiat hoc, et ostendimus quod, ante eum cui fit haec revelatio, transformantur angeli; et fit in eius auribus vox quam ipse audit, quae est ex parte Dei et angelorum, et audit eam quamvis non sit verbum hominum nec animalis terreni, et hic est cui datur spiritus prophetiae. Et sicut id quod primum fit a

يكون ذلك كلاما من الناس والجيران الأرضي ، وهذا هو الروح إليه ؛ وكذا إن أول الكائنات من الابتداء إلى درجة الماهية كان عقلا ثم فمسا ثم جرم ، فبهذا يتبدى الوجود من الأجزاء ، ثم تحدد نفوس ، ثم عقول ، وإنما تفيض هذه العقول لا حالة من عند تلك المبادئ ، والأمر المطبوع في هذا المبدأ تحددت من مصادرات القوى الماهية السابوية ، والنفحة الأرضية تامة لمصادرات القوى الماهية السابوية ، وأما القوى الأرضية فتم حدوث ما يحدث فيها بسبب شيئين :

أحدهما القوى الماهية فيها : إما الطبيعية وإما الإرادية .

والثاني القوى الماهية : إما الطبيعية وإما الماهية .

وأما القوى السابوية فتحدث عن طريق الأرواح في هذه الأجزاء التي تحتها على ثلاثة وجوه :

أحدها من تلقاها بحيث لا تسبب فيها الأمور الأرضية بوجه من الوجوه ، وذلك إما عن طريق أجزائها وقواها الطبيعية بحسب التماثلات الواقعة منها مع القوى الأرضية والمماسيات فيها ، وإما عن طريقها الماهية .

والوجه الثاني فيه شركة ما مع الأحوال الأرضية وتسبب بوجه من الوجوه على الوجه الذي أقول إنه قد انفتح لك ، أن لتفوس تلك الأجزاء السابوية ضربا من التصرف في المادى الجزئية على سبيل إدراك غير عقلى ، وأن للمادى أن يتوصل إلى إدراك الماديات الجزئية ، وذلك يمكن بسبب إدراك عقول أفعالها والقابلة الماهية من حيث هي أسباب وما يلقى إليه ، وإنما دائما تنتهي إلى طبيعة أو إرادية موجبة ليست إرادية فطرة غير حادثة ولا جازمة . ولا تنتهي إلى العسر ، فإن العسرية إما قسر

principio usque ad gradum materiae fuit intelligentia, deinde anima, postea corpus caeleste, sic hic esse incepti esse a corporibus, postea ad intelligentias. Illa autem forma non fuit omnino nisi ab illis principijs.

Ea vero quae fiunt in hoc mundo fiunt ex conflictibus virtutum agentium et patientium terrenarum sequentium conflictibus virtutum agentium caelestium. Factura autem eius quod fit ex virtutibus terrenis completur de duabus causis: una est vires agentes in eis, vel naturales vel voluntariae, alia est vires passivae, vel naturales vel animales. Sed [524] ex virtutibus caelestibus fiunt impressiones in haec corpora quae sunt infra ea, tribus modis: unus eorum est ex seipsis, secundum quod nihil de animalibus est causa in eo omnino, et hoc est ex natura spirituum corporum et suarum virtutum corporalium, secundum figuratas quae ex eis concurrunt cum virtutibus terrenis et comparationibus quae sunt inter ea; secundus est ex ipsarum naturam

E, se tra gli enti che si originano dall'inizio fino al grado degli elementi, il primo è un'intelligenza, poi [viene] un'anima, poi una massa corporea, qui l'esistenza avrà invece inizio dai corpi, poi si produrranno anime, poi intelligenze. E mentre quelle forme solo fluiscono da quei principj, senz'altro, le cose che vengono ad essere in questo mondo vengono ad essere a partire dalle collisioni delle potenze attive celesti e [di quelle] passive terrestri, che seguono alle collisioni delle potenze attive celesti. E ciò che viene ad essere delle potenze terrestri si porta a compimento in ragione di due principj¹⁰: il primo dei due è costituito dalle potenze attive che sono in esse, o naturali o volontarie; il secondo, dalle potenze passive, o naturali o psichiche.

Quanto alle potenze celesti, i loro influssi (*altri*) su questi corpi, che sono sotto di esse, si producono in tre modi.

Il primo è a partire da esse stesse, in quanto le cose terrestri non hanno alcuna causalità su di esse¹¹, da nessun punto di vista; il secondo¹² o è a partire dalle nature dei loro corpi e delle loro potenze corporee, in misura delle conferenze che a partire da esse hanno luogo *in corrispondenza (ma' a)* delle conferenze. Nel terzo modo¹³, vi è una sorta di associazione con gli stati terrestri e una [certa] causalità da un certo punto di vista in un modo di cui dirò. Ti si è chiarito, infatti, che per le anime di quei corpi celesti vi è una sorta di capacità di disporre delle cose particolari, nel senso che esse hanno una percezione puramente intellettuale e che a simili [anime] è dato di arrivare a percepire non [eventi] particolari¹⁴. E questo è possibile in ragione del fatto che esse percipiscono i singoli elementi separati¹⁵ delle loro cause - quelle attive e quelle passive che si attuano in quanto cause - e quello cui esse conducono; [talí cause] hanno sempre termine in una [causa] naturale o [anche] volontaria, ma necessaria, [una causa che] non sia¹⁶ volontaria e debole, non necessaria e non decisiva¹⁷. Ed esse [percepiscono inoltre] che [le cause] non hanno termine nella violenza; le [cause] violente, infatti, sono o una violenza [437] [che pro-

animabus; tertius est communicatio aliqua quae est illis cum dispositionibus terrenis, haec non sunt omnino nisi eo modo quo dicam. Iam enim notum est tibi quod animae corporum caelestium habent modum agendi in intentionibus particularibus secundum viam non pure intelligentem. Earum enim est pervenire ad comprehensionem eorum quae fiunt partem naturae, et eius quod provenit ex eis. Non autem perveniunt nisi ad naturalia et voluntaria quae debent esse etiam, non voluntaria fluctuantia quae non sunt firma nec perveniunt ad violentiam. Violentiae enim, aut fiunt per violentiam naturae vel per violentiam voluntatis, ad

من طبيعة، وإنما قد مر عن إرادة، واليهما يتبع التحليل في التفسيرات أجمع ثم إن الإرادات كلها كائنة بيد ما لم تكن، فلها أسباب تتوافق فوجها، وليس توجد إرادة بإرادة، ولا ألهمت إلى غير النهاية، ولا من طبيعة للبريد والألزبت الإرادة ما دامت الطبيعة، بل الإرادات تعدت بحدوثها هي الوجبات، والدواعي تستند إلى أراضيات ومناويات، وتكون موجبة ضرورية لتلك الإرادة، وأما الطبيعة فإن كانت ذاتية فهي أصل وان كانت قد حدثت فلا علاقة لها تستند أيضا إلى أمور سماوية وأرضية.

- عرفت جميع هذا فيما قبل وإن لا لزوم هذه الملل ونصا دوما واستمرارها نظما بغير محسب الحركة السماوية، وإنما علمت الأرائل بما هي أوائل وجهية أجزاءها إلى الأرائل، علمت الأرائل من هذه الأراضيات على نحو كل، وأما هي نقل نحو حركتي كالماشر أو المتأخر إلى الماشر أو المتأخر فلهذا بالبراهين على نحو كل، وأما هي نقل نحو حركتي كالماشر أو المتأخر إلى الماشر أو المتأخر فالسماوية، فلا علاقة لها علم ما يمكن إلا علاقة لها علم في كثير منها على الوجه الذي هو أصوب والذي هو أصلح وأقرب من الغير المطابق من الأراضيات من الأراضيات، وقد بينا أن التصورات التي أتت الملل من هذه التصورات، وأما هي نقل نحو حركتي كالماشر أو المتأخر إلى الماشر أو المتأخر، فإنها تكون أقوى من تلك التصورات بما هو أقدم وما هو في أحد القسمين من الثلاثة غير هذا الثالث. وإنما كان الأمر كذلك وجب أن يحصل ذلك الأمر الحكيم موجودا لا من سبب أرضي ولا من سبب طبيعي في السماء، بل من تأثير يوجهه، وهذه الأمور في الأمور السماوية. وليس هذا بالحقبة فأيها، بل التأثير لابد من وجود ذلك من الأمور السماوية؛ وإنما إن علمت الأرائل علمت ذلك الأمر، وإنما علمت ذلك الأمر علمت ما هو الأول.

quas pervenit resolutio in omnibus violentis. Deinde voluntates fiunt postquam non fuerunt et ideo habent causas ex quibus consequenter proveniunt facientibus eas esse debere. Non est [525] autem voluntas a voluntate, alioquin, iret hoc in infinitum, nec a natura violentis alioquin, duraret voluntas quamdiu duraret natura; voluntates autem fiunt a causis quae fiunt facientibus debere esse, et inducentibus terris vel caelestibus; quae faciunt debere esse necessario illam voluntatem. Naturalia autem, postquam iam sunt constituta, constat quod, si fiunt, sine dubio pendunt etiam ex rebus caelestibus et terrenis. Iam autem nosti hoc ex praedictis, sed propter conflictum istarum causarum et impulsus earum et propter reductionem earum, in ordinem retrahuntur sub motu caelesti.

Cum autem cognita tibi fuerint prima, inquantum sunt prima, et dispositio eorum in suo descensu ad sequentia, scies secunda necessario, et ex his nosti quod cognitio de illis est quod est supra eas sciunt particularia. Eius autem quod est supra eas cognitio de illis est modo universalis; ipsae vero sciunt modo particulari, sicut videns vel inducens ad videndam quod est praesens sensibus; igitur sine dubio sciunt ipsae id quod futurum est, et sine dubio ipsae sciunt in plerisque particularium quid sit melius et aptius et propinquius bonitati absolutione de duobus possibilibus. Iam autem ostendimus quod imaginationes quae sunt illis causis sunt principia essendi illas formas hae cum fuerint possibles, nec fuerint tibi causae cae-

viene] da una natura, o una violenza che proviene da una volontà, e quindi, infine, è in queste due che si risolve interamente l'analisi delle [azioni] violente; inoltre, tutte le volontà sono dopo non essere state e hanno perciò cause che, incontrandosi l'una con l'altra, le rendono necessarie¹⁸. Una volontà non può esistere¹⁹ in virtù di un'altra volontà - altrimenti si andrebbe all'infinito - né [può esistere] a partire da una natura nel [soggetto] volante, altrimenti la volontà si produrrebbe necessaria finché vi fosse [tale] natura. No! Piuosto, le volontà si producono in virtù del fatto che si producono cause che sono quelle che [le] rendono necessarie e che ne sono i motivi; [cause] che si fondano su [cause] terrestri e celesti e che d'obbligo rendono necessaria una data volontà. Le [cause] naturali²⁰ poi, se sono stabili²¹, sono esse stesse un fondamento e, invece, sono [anch'esse] venute ad essere, allora senz'altro anch'esse si fondano su [cause] celesti e terrestri.

Di tutto ciò sei già venuto a conoscenza da quel che si è precedentemente [fiterato]. E²² per il fatto che queste cause concorrono insieme serratamente, collidono l'una con l'altra e si ripetono, c'è un ordine; [un ordine] che ha corso in relazione al movimento celeste²³, così che, conoscendo le prime [cause], in quanto sono prime, e la disposizione del loro corso verso le seconde, conosceresti necessariamente (*darriratan*) anche le seconde.

E così, da queste cose sappiamo che sia le anime celesti sia le cose che ne sono al di sopra conoscono i particolari; quelle che ne sono al di sopra conoscono i particolari in modo universale, mentre [le anime] li conoscono] in un modo o chi [delle cose] sia testimone con i sensi. Esse, quindi, conoscono senz'altro quel che si genera, e nella maggior parte delle cose - tra due modi possibili (*min al-amrayn al-munkirayn*)²⁴ - conoscono senz'altro²⁵ il modo²⁶ che è il più esatto, il più valido e il più prossimo al Bene assoluto. Del resto, abbiamo già mostrato evidente come le rappresentazioni che appartengono a tali cause siano, quaggiù, principî dell'esistenza delle forme²⁷, se esse sono possibili [e se] lassù non vi sono cause celesti che siano più potenti di quelle rappresentazioni, tra quel che è anteriore e che è secondo una delle due divisioni, delle tre, che è diversa da questa terza. Ma se le cose stanno così, è necessario che una data cosa possibile si attui come esistente, non a partire da una causa terrestre, né a partire da una causa naturale nel cielo ma, piuosto, a partire da un influo che in un certo qual modo si ha da queste cose nelle cose celesti²⁸; [intravial] questo non è realmente un influo: l'influo, piuosto, è dovuto a quei principî, tra le cose celesti, [cui si deve] l'esistenza di una data [cosa possibile].

hasse fortiores illis imaginationibus quae sunt priores eis, nec quod est in una parte divisionis praeter hanc tertiam. Cum autem res ita fuerint, necessarium erit esse id quod est possibile non ex causa terrena nec ex causa [526] naturali caeli, sed ex impressione aliqua ab his rebus in res caelestes; haec autem non est vera impressio, sed est impressio principiorum

إن يكون ، وإذا فعلت ذلك كان لا داعي فيه إلا عدم هالة طبيعية أرضية أو وجود هالة طبيعية أرضية ، وإنما عدم الهالة الطبيعية الأرضية، مثلا أن يكون ذلك النوع هو يوحده حرارة ، فلا يكون قوة مستقلة طبيعية أرضية ، فذاك المستقلة تحتمل التصور الساموي بوجه كون الظاهر فيه ، كما أنها تحتمل هي في أبدان الناس عن أسباب من تصورات الناس وعلى ما عرفت فيما سلف .

وأما مثال الثاني فإن يكون المانع عدم سبب التسخين فقط ، بل وجود البرد فالنصور الساموي يغير في وجوده ضد ما يوجه البرد في ذلك أيضا يقترن البرد كما يقترن تصورا المنضب السبب البرد فيكون المرء ، ففكرنا هنا في هذا القسم إحالات الأمور طبيعية أو الممانات تحصل بالسبب في البرد ، أو اختلاط من ذلك يؤدي واحد منها أو جملة مجتمعة وكل منهما يفض من فوق . وليس هذا يتبع التصورات الساموية ، بل الأول المنطق يعلم جميع ذلك على الوجه الذي قلنا : أنه يبيّن ههنا من عدمه يتبعه كون ما يكون ، ولكن بالتوسط ، وعلى ذلك عليه . فبسبب هذه الأمور ما يقع بالضرورات والقرائن وتضروضا في أسر الاستغناء وفي أمور أخرى ؛ ولهذا ما يجب أن يخالف الكائنات على الترتيب وتوزيع الكائنات على الظاهر ؛ فإن في ههنا حقيقة ذلك مترتبة عن الترتيب ، وثبتت حقيقة ذلك بظهور آياته ، وآياته هي وجود جزيئاته ، وهذه الحالة مستقلة عند المبادئ ؛ فيجب أن يكون لها وجود ، وأن لم يوجد فهناك شئ وسبب لا مركز ، أو سبب آخر يوافق ؛ وذلك أول ما يوجد من ههنا ، ووجود ذلك ووجود ههنا معا من الخلال ؛ وإذا شئت أن تعلم أن الأمور التي فعلت

essendi illam rem a rebus caelestibus. Cum enim illa intellexerint prima, tunc intelligent illam rem, et cum intellexerint illam rem, intelligent id quod est convenientius esse, cum autem intellexerint hoc, statim fiet, cum nihil fuerit in eo prohibens, scilicet vel privato causae naturalis terrenae vel esse causae naturalis terrenae. Privatio vero causae naturalis terrenae est, verbi gratia, cum aliqua res est calefieri, sed non est virtus calefaciens naturalis terrena; calefactio igitur illa fit imaginationi caelesti ob hoc quod bonum est esse illam, quemadmodum sit in corporibus hominum ex causis imaginationum hominum, sicut iam nosse ex praedictis; exemplum vero secundi non est prohibens tantum privato causae calefactionis, sed esse causae infrigidationis; imaginationi igitur caelestis de esse calore adversatur id quod facit necessario esse frigidum propter violentiam infrigidandi, quemadmodum nostram imaginationem irascendi comprimit in nobis causa infrigidans. Modi igitur huius divisionis sunt permutationes rerum naturalium, vel inspirationes additae iniquentiam alii ab eo, vel commixtio istorum quorum unum vel plura ex eis simul inducant ad finem utilem. Comparatio autem rogandi ad acquirendam illam virtutem est sicut comparatio cognitionis ad acquirendam manifestationem rei.

[527] Sed hoc totum fluit desuper, nec hoc totum sequitur ex imaginatione caelestem tantum, sed quia primus verus novit hoc totum, secundum modum quem diximus esse illi

Infatti, quando [tali principj] hanno intellectione delle prime [cause], hanno intellectione di una data cosa, e quando hanno intellectione di una data cosa, hanno intellectione di ciò che è più degno [438] di essere; e quando ne hanno l'inesistenza, non può esservi a questo riguardo alcun impedimento²⁹; se non terrestre. Ora, l'inesistenza della causa naturale terrestre o l'esistenza di una causa naturale consistendo questa data cosa [di cui si è avuta intellectione] nel fatto che esista il calore, non vi sia una potenza riscaldatrice naturale terrestre. Il riscaldamento si produrrà allora a causa dell'attività di rappresentazione celeste, in quanto in esso risiede il bene; d'altra parte, come hai appreso in precedenza, [il riscaldamento] si produce allo stesso modo nei corpi umani a partire da cause [che provengono] dalle rappresentazioni umane. L'esempio del secondo [caso si ha quando] l'impedimento non consiste semplicemente nell'inesistenza della causa che riscalda, ma piuttosto nell'esistenza di quella che raffredda. Anche in questo caso, allora, [l'attività] di rappresentazione celeste, [che individuali] il bene nell'esistenza di qualcosa di contrario a ciò che sarebbe reso necessario dalla [causa] che raffredda, esercita una violenza su ciò che raffredda; [e ciò così] come, del resto, la nostra attività di rappresentazione, irritata, esercita una violenza sulla causa che raffredda che si trova in noi, così che di conseguenza si genera il caldo³⁰.

Così, i modi [che rientrano] in questo caso³¹ sono trasformazioni di cose naturali, ispirazioni che vanno ricondotte a colui che prega o ad altro, oppure un insieme di tali [cose, in modo che] una di esse, oppure più cose messe insieme, conducano al fine utile. E il rapporto dell'implorazione nei confronti della richiesta di questa potenza è lo stesso rapporto che la cogitazione ha nei confronti della richiesta di una prova evidente³².

Ma tutto finisce da sopra. E non è che questo segua le rappresentazioni celesti, piuttosto, il Primo reale conosce tutto ciò nel modo che abbiamo detto anche se in virtù della meditazione. E la sua scienza è in questo stesso modo³³. È in ragione di queste cose, dunque, che si ha quel che si ricava di bene dalle preghiere e dai sacrifici, e in particolare per quel che riguarda la richiesta di pioggia e altre ancora. Perciò è necessario tenere le punizioni proporzionate³⁴ al male e credere alle ricompense proporzionate³⁵ al bene. Nel fatto che siano stabilite reali³⁶; infatti, vi è un freno al male, ed esse sono stabilite reali perché si manifestano i loro segni, e i loro segni sono l'esistenza dei loro particolari.

convententem, ideo ab eo incipit esse omnis eius quod fit, sed mediante aliquo, et secundum hoc est scientia eius. Igitur propter has causas prosunt omnibus orationes et sacrificia, et praecipue litaniae pro pluvia et alia huiusmodi; oportet ut timeas reddere malum pro malo, et slides reddere bonum pro bono cuius rei certitudo faciet te refringere malum. Sed certitudo huius est evidentia miraculorum eius; miracula vero eius sunt esse suorum particularium;

نافعة مؤدية إلى المصالح قد أوجدت في الطبيعة على النحو من الإيجاد الذي علمته وتحققته فأما حال مبالغ الأعضاء في الحيوانات والنباتات ، وإن كل واحد كيف خلق وليس هناك أئمة بسبب طبيعى ، بل يبدو لا محالة من المآلة على الوجه الذى علمت المآلة . وكذلك يصدق بوجود هذه المآلة ؛ فإنما مشكلة بالمآلة على الوجه الذى علمت المآلة .

معلق ثالث

- وأما أن أكثر ما يقرب به الجمهور ويفزع إليه ، ويقول به ، فهو حق وإنما يدلفه هؤلاء المشبهة بالأمثلة جملة منهم ، وأسبابه ، وقد علمنا في هذا الباب بحسب كتاب الإلهيات فإما شرح هذه الأمور بين هناك وصدق بما يحكى من القويوات الإلهية النازلة على مدان فاسدة ؛ وانحطاط ظاهرة ؛ وانظر أن المعلق كيف ينصر ؛ وأما أن السبب في الدعاء منا أيضا وفق الصدقة وغير ذلك وكذاك حدوث العلم والإلهام إنما يكون من هناك فإن سادى جميع هذه الأمور تنهى إلى الطبيعة والإرادة والاختلاق ، والطبيعة يبدو ما من هناك ، والإرادات التى لنا كآلة بعد ما لم تكن ، وكل كان بعد ما لم يكن فله علة ، وكل الإرادة لنا فله علة ، وعلة تلك الإرادة ليست إرادة متسلسلة في ذلك إلى غير النهاية ، بل أمور تعرض من خارج ، وأرضية وسماوية ، والأرضية تنهى إلى السماوية ، واجتماع ذلك كله يوجب وجود الإرادة .

وأما الاختلاق فهو حادث عن مصادرات هذه ، فإذا حصلت الأمور كلها استندت إلى سادى إيجابيا ، تنزل من عند الله تعالى .

والفناء من الله تعالى هو الوضع الأول البسيط

haec autem dispositio est intellecta apud principia: oportet igitur ut habeat esse. Si autem non habet esse, tunc hic est secretum quod nos non apprehendimus, vel est causa alta impediens ne illud sit dignus esse quam hoc: esse autem illud et esse hoc simul est impossibile. Cum autem volueris scire quod res quas intelligis utiles inducunt ad commoditates, et quod sunt in natura secundum modum unitonis quem iam nosti et certus es, considera dispositio-nem utilitatis membrorum in animalibus et plantis, et quomodo unumquodque eorum crea-tum est, et non est ibi causa naturalis ullo modo, sed principium eius est sine dubio ex cura divina, secundum quod tu iam [528] nosti curam. Similiter crede esse istarum intentionum pendere ex cura, secundum quod tu iam nosti de cura, sicut illa pendet ex cura.

Scias etiam quia quod plus approbat vulgus et tenet et dicit verum est, nec refugit hoc nisi illi qui volunt videri philosophi, eo quod ignorant causas et occasiones istorum, iam autem in hac maniera fecimus librum de peccato et eius opposito. Inde ergo attende dispositio-nem istorum omnium, et crede quod dicitur de divinis flagellis quae descendunt super civitates flagitiosorum et super homines innumeros, et considera qualiter defenditur veritas. Scias etiam quod causa orationis hic et elemosynae et similium, et similiter eventus iniurie

Questo stato è intelletto da parte dei principî ed è perciò necessario che abbia esistenza; e se non esiste, è perché lassù vi è un segreto³⁷ e una ragione che non percepiamo, oppure un'altra ragione che fa da ostacolo e che è più degna di esistere dello [stato che si crede necessario], essendo impossibile l'esistenza dell'una e dell'altro insieme. E se vuoi conoscere che le cose che sono state intellette come [439] utili e tali da condurre a un interesse sono state fatte esistere, nella natura, nel modo di cui hai appreso e di cui hai colto la realtà, rifletti sul caso dell'utilità delle membra che sono negli animali e nelle piante e su come ognuna di esse sia stata creata. In ciò non vi è affatto una causa naturale. Il principio di tutto ciò, piuttosto, è senz'altro la provvidenza nel modo in cui hai appreso essere la provvidenza. Così va creduto³⁸ nell'esistenza di queste cose (*ma'ân*): esse dipendono, infatti, dalla provvidenza nel modo in cui hai appreso che la provvidenza le fa dipendere.

E sappi che la maggior parte di ciò che la massa sostiene, cui fa ricorso e di cui parla è vero, e a respingerlo, per via della loro ignoranza delle cause e delle ragioni di tutto questo, sono solo quelli che vorrebbero sembrare filosofi. Abbiamo già composto su tale [questione] il *Libro della pietà e del peccato* (*Kitâb al-bîr wa l-îm*)³⁹, rifletti⁴⁰ pure a partire da lì sulla spiegazione di queste cose, credi a ciò che è riportato dei castighi divini che discendono sulle città corrotte e sugli individui ingiusti e considera come la verità sia vincente! La ragione della preghiera da parte nostra — sappi anche [questo] — e dell'elemosina e di ciò da Lassù. I principî di tutte queste cose, infatti, hanno termine nella natura e nella volontà e nel caso. Ora, il principio della natura viene da Lassù; le volontà che ci appartengono, invece, si generano dopo non essere state e ogni ente che si genera dopo non essere stato ha una causa; dunque, ogni volontà che ci appartiene ha una causa e la causa di una data volontà non è una volontà concatenandodall'esterno, terrestri o celesti; quelle terrestri hanno termine in quelle celesti e perciò è tutto questo insieme a rendere necessaria l'esistenza della volontà. Quanto al caso, esso si produce a partire dalle collisioni di queste [cause]. Una volta risolte, dunque, tutte queste cose finiscono per essere fondate sui principî che le rendono necessarie⁴², i quali discendono⁴³ da Dio, altissimo.

et peccati, non sunt nisi illinc. Principia enim horum omnium perveniunt usque ad naturam vel voluntatem vel casum. Naturae vero principium est illinc. Sed voluntates quae sunt in nobis, sunt postquam non fuerunt, quicquid autem est postquam non fuit, causam habet; igitur omnis voluntas quae est in nobis causam habet. Causa autem huius voluntatis non tendit ad infinitum, sed ad aliquam quae accidit extrinsecus, terrena scilicet et caelestis, sed terrena pervenit ad caelestia, collectio igitur horum omnium provenerit necessario ex necessitate divinae voluntatis. Casus autem fit ex concursu horum [529] omnium; cum enim resolveris omnia, profecto reducuntur ad principia quorum necessitas descendit a Deo.

والقدير هو ما يتوجه إليه القضاة على التعديج كأنه يترسب اجتهادات من الأمور البسيطة التي تنسب من حيث هي ببساطة إلى القضاء والأرض الإلهي الأول. ولو أمكن انسابا من الناس أن يعرف الحوادث التي في الأرض والسماء جميعها وطبقتها، ألهم كيفية جميع ما يحدث في المستقبل. وهذا المنجم العاقل بالأحكام — مع أن أوضاعه الأولى وبقدمائه ليست تستند إلى برهان، بل عسى أن يدعى فيها التجربة أو الوحي، وربما حاول في أسات شمرية أو خطيبية إثباتا — فإنه إما يقول على لاداعل جنس واحد من أسباب الكائنات وهي التي في السماء، هل أنه لا يضمن من عبده الإحاطة بجميع الأحوال التي في السماء، ولو نحن إنا ذلك ووفق به لم يكنه أن يجملنا ونقسه بحيث نتقف على وجود جميعها في كل وقت، وإن كان جميعها من حيث فناء وطبقة معلوما عنده؛ وذلك بما لا يكفي أن يعلم أنه وجد أو لم يوجد. وذلك لأنه لا يكفيك أن تعلم أن النار حارة

E il "decreto" di Dio, altissimo, è la prima posizione, quella semplice. [440] La "determinazione" è ciò cui il decreto si dirige gradualmente; come se essa fosse qualcosa che rende necessario che le cose semplici, che in quanto sono semplici vanno rapportate al decreto e al Primo comando divino⁴⁴, si aggregino.

E se anche a uno [solo] degli uomini fosse possibile venire a conoscere, tutte insieme, le cose che vengono ad essere — [quell] della terra e quelle del cielo — e le loro nature, egli comprenderebbe come dovrebbe avvenire tutto quel che avviene nel futuro. Ma [costui], questo tale astrologo che parla degli oracoli [delle stelle]⁴⁵ — nonostante il fatto che le sue principali posizioni e le sue premesse non si fondino su di una dimostrazione, anche se pretende persimamente di avere avuto l'esperienza o la rivelazione di tali [cose] e per stabilirle costui si appoggia su prove che riguardano un solo genere di cause degli avvenimenti e cioè quelle che sono nel cielo⁴⁶, e oltre a ciò, egli non garantisce in cuor suo di abbracciare tutti insieme gli stati che sono nel cielo. Ma poi, se anche potesse garantircelo e potesse comprenderli, non gli sarebbe possibile fare che noi, e lui stesso, conoscessimo l'esistenza di tutti questi insieme, in ogni momento; le così sarebbe] anche se tutti questi fossero, nella loro azione e nella loro natura, qualcosa di noto per lui: infatti, tutto ciò non sarebbe suffi-

Judicium autem Dei est prima positio simplex, et mensuratio est id ad quod perveni-
iudicium gradatim, quemadmodum si faceret debere coniunctiones rerum simplicium, quae
inquantum sunt simplices, referuntur ad iudicium et mandatum divinum primum. Si autem
possibile esset alicui hominum scire omnia ea quae fiunt in caelo et in terra et naturas
eorum, sciret utique quae et qualiter sunt futura. Unde astrologus iste actor iudiciorum, quo-
niam positiones eius primae et propositiones eius non inniuntur demonstrationi, sed ali-
quando inniuntur experimento vel prophetiae, et aliquando utitur argumentationibus poeti-

as vel rhetoriciis in sua probatione, ideo non confidit nisi in signis unius generis ex causis
eorum quae fiunt, et haec sunt ea quae sunt in caelo, eo quod non promittat se comprehendere
omnes dispositiones, quae sunt in caelo; quavis enim hoc promitteret nobis et impleteret,
non tamen esset ei possibile ponere nos et seipsam sic ut comprehenderemus esse omnium
illorum in unoquoque tempore, quavis quantum ad actionem et naturam suam omnia illa
sunt cognita apud nos; hoc enim non sufficit, nisi sciatur an sint vel non sint, quemadmodum

مسئنة وقاية كذا وكذا ، في أن تعلم أنها حصلت ، ما لم تعلم أنها حصلت ، رأى طريق
من الحساب يطبق للمرة بكل حدث وبدقة في الفلك ، ورا أكسبه أن يعلمه وقتها
بحيث تقف على وجود جميع ذلك لم يتم تباينه الانتقال إلى المبيات . فإن الأمور المنجية
التي في طريق المديوت إنما تتم بتجاذبات بين الأمور السارية التي لنا تساج إذا حصلنا
بكل عددها ، وبين الأمور الأرضية المتقدمة والأحقة ، فأهلها ونفها ، وطبيها ورائديها
وليس تتم بالسارات وحدها ، وإنما يحيط بجميع المادس من الأمرين ، ويرجى كل
واحد منهما خصوصاً ما كان مختلفاً بالنيب ، لم يتمكن من الانتقال إلى الميب . وليس
لنا إذن اعتاد على أقوالهم ، وإن سلمنا متبرزين أن جميع ما يطرقتنا من مقدماتهم
الملكبة صادقة .

non sufficit tibi scire ignem esse calidum calefacientem et facientem hoc et hoc ad sciendum
quod iam calefecit, nisi prius [530] scieris eum fuisse tibi. Quae est autem via astrologiae in
arithmetica quae possit nobis dare cognitionem eorum quae fiunt et contingunt in caelo? Si
enim ipse posset ponere nos et seipsum sic ut comprehenderemus hoc tonum, non tamen
possernus per hoc praescire absentia. Absentia enim quae sunt in via fiendi non perficiuntur
nisi per commixtiones rerum caelestium, et ideo sustinemus dicere nos scire ea per comple-
tionem sui numeri <...>, quia enim ex eis quaedam sunt praeterita, et quaedam sequentia, et

ciente per conoscere se [una data cosa] è o non è esistita. Ed ecco perché: non
ti basta sapere che il fuoco è caldo e che riscalda e che agisce in tale o tal altro
modo per sapere se ha riscaldato, finché non sai che si è realizzato. E anche se
un qualsivoglia metodo di calcolo ci desse la conoscenza di ogni avvenimento
e di ogni innovazione che riguardi la sfera [celeste], foss'anche tale da render-
ci - noi e lui stesso - tali da conoscere l'esistenza di tutto ciò, non per questo
noi saremmo passati [nella condizione] di conoscere completamente le [cose]

Le [cose] nascoste, infatti, e cioè quelle che vengono ad essere, si portano
a compimento solo in virtù di mescolanze che hanno luogo tra le cose celesti -
e il loro numero concediamo si possa determinare perfettamente⁴⁷ - e le cose
terrestri: quelle anteriori e quelle concomitanti, quel che di loro è l'agente e
quel che di loro è il paziente, quel che di loro è naturale e quel che di loro è
volontario. [Esse, cioè,] non si portano a compimento solo in virtù di quelle
cose [quelle celesti e quelle terrestri], è presente e ciò che ognuna di esse
rende necessario e, in particolare, quel che dipende da ciò che è nascosto, non
si può passare a [conoscere] quel che è nascosto. Noi quindi non ci affidiamo
alle asserzioni di costoro, anche se, con benevolenza, ammettiamo che tutte le
premesse della sapienza che ci forniscono, siano vere.

ex eis quaedam sunt agentia et quaedam patientia, et ex eis quaedam sunt naturalia et quae-
dam voluntaria, ideo non possunt compleri haec per sola caelestia, nisi comprehendatur
quicquid continetur in utrisque; necessitas autem uniuscuiusque eorum proprie est id quod
pendet ex absentia, et ideo non possumus comprehendere absentia. Unde non debemus
adhærere omnino verbis eorum, quamvis concedamus pro beneplacito nostro quod quicquid
dant nobis ex suis propositionibus sapientialibus verum est.